

IL DIRITTO...

“Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà privata sua personale o in comune con gli altri. Nessun individuo potrà essere arbitrariamente privato della sua proprietà.”
(Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo – articolo 17).

... NEGATO

Land grabbing - “Accaparramento di terre”

L’espulsione dalle proprie terre di comunità locali al fine di lasciar spazio a multinazionali e governi per progetti agro-industriali, dighe idro-elettriche e miniere, è un problema sempre più diffuso nel mondo. In America Latina i contadini, da tempo, si oppongono fermamente a questi investimenti, pagando spesso con la propria vita. Negli ultimi anni il fenomeno si è diffuso molto in Asia (in Cina in particolare ad es. per la realizzazione di **dighe**) ma anche in Africa. Oltre **10 mila ettari di terreni coltivabili** sono stati oggetto di investimenti di stati o grandi compagnie in territori di paesi stranieri, al fine di rispondere al fabbisogno alimentare dei **mercati esteri** o per produrre **agro(bio) carburanti**, per mettersi al riparo dalla crisi energetica grazie all’accesso a nuove fonti di energie rinnovabili.

Le popolazioni locali, la cui sussistenza dipende da questi terreni, non hanno strumenti legislativi con cui difendersi da questo “accaparramento di terre” poiché **l’accesso alla terra** è da sempre regolato attraverso leggi tradizionali e di consuetudine. Essi diventano quindi le principali vittime di questa forsennata corsa alla terra.
[\(http://indigenouspeoplesissues.com/\)](http://indigenouspeoplesissues.com/)

Desertificazione e deforestazione

Dal 1984 oltre **3590 milioni di ettari** di territorio sono stati colpiti dalla **desertificazione** soprattutto a causa di un uso non sostenibile del suolo da parte dell’uomo. Inoltre, l’erosione delle aree coltivabili e pastorali provocano sempre più spesso conflitti che accentuano le condizioni di povertà e sofferenza.

Le foreste coprono una superficie di oltre il 30% delle terre emerse, ma appena il 12,7% è protetto. **5 milioni di ettari l’anno di foreste vengono perdute**. Dall’inizio del ventesimo secolo, si stima che **siano scomparse oltre il 50%** dell’estensione originale delle foreste pluviali.
[\(http://www.greenpeace.org/italy/it/campagne/foreste/\)](http://www.greenpeace.org/italy/it/campagne/foreste/)

L’erosione delle aree pastorali

Il pastoralismo viene considerato spesso come un residuo del passato e si adottano politiche in tutto il mondo che puntano

alla **sedentarizzazione** e alla **trasformazione delle comunità di pastori in comunità di agricoltori**. Ciò **lede la tradizionale capacità delle comunità pastorali di sfruttare al meglio la terra e l’acqua in aree aride** acuendo, anziché riducendo, la loro vulnerabilità. [\(http://www.wamip.org/\)](http://www.wamip.org/)

Il degrado territoriale

L’incertezza rispetto alla morfologia del territorio in ambito edilizio, agricolo, industriale è una dei motivi principali dei disastri naturali, soprattutto in Italia il cui il dissesto idrogeologico è diffuso. La cultura della prevenzione è ancora lontano dall’essersi radicata. Ogni terremoto o alluvione provoca danni facilmente prevenibili se solo si tenesse conto delle caratteristiche del territorio quando si costruisce.
www.wwf.it/educazione

CAMBIARE SI PUO’...

L’uso della terra è l’elemento base dello sviluppo economico, direttamente nel settore primario, indirettamente in quello secondario e terziario. La globalizzazione ha reso interdipendenti le “terre” e lo sviluppo economico del mondo intero. Il modo con cui si usa la terra e il rispetto di tutte le comunità che vi vivono è indice della qualità dello sviluppo in termini di sostenibilità ambientale e di equità nella distribuzione delle risorse e delle ricchezze prodotte.

Tant’è che proprio un’unità di misura legata alla terra, l’ettaro, è utilizzata per pesare l’impronta ecologica di ciascuno. L’impronta ecologica indica quanto il proprio stile di vita pesa sulla natura in termini di quantità di terra e di mare che serve per ottenere i beni e l’energia che consumiamo. Per una vita dignitosa di tutti sulla terra si è stimata un’impronta ecologica di 1,5 ettari. L’impronta ecologica media di un italiano è 3,11 ettari. www.vadoalminimo.org

Ridurre la propria impronta ecologica è un primo impegno fondamentale per la tutela della terra così come la richiede di politiche nazionali e internazionali che tutelino questo bene e le comunità che vi vivono, il consumo critico nei confronti delle imprese implicate nel land – grabbing o nello sfruttamento insostenibile dell’ambiente, l’appoggio a progetti di solidarietà internazionale e campagne che promuovono il diritto alla terra.

Per approfondire:

Caritas Italiana

www.caritasitaliana.it

Obiettivi del millennio: [\(http://www.un.org/millenniumgoals/\)](http://www.un.org/millenniumgoals/)

Tra gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, elaborati dalle Nazioni Unite, da raggiungere entro il 2015, il n. 7 riguarda la sostenibilità ambientale.

Obiettivo n. 7 – Garantire la sostenibilità ambientale

7.a) Integrare i principi di sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi dei Paesi; invertire la tendenza attuale nella perdita di risorse ambientali.

7.b) Ridurre il processo di annullamento della biodiversità raggiungendo, entro il 2010, una riduzione significativa del fenomeno.

Progressi dal 1990 al 2008: i risultati sono deludenti, le emissioni di CO2 sono aumentate da 21.8 a 30.17 milioni di ton., il tasso di deforestazione è sceso dal 8 mln di ha all’anno nel periodo 1990-2000 a 5 mln tra il 2000-10. Un po’ meglio la tutela della biodiversità anche se ancora in declino.